

PROVA DI LAVORO PER CANI DA SEGUITA su LEPRE BIANCA nei DISTRETTI CHIESE e GIUDICARIE

Gabriele Fedrigotti, Marco Ballini, Valerio Dondio, Umberto Zamboni e Michele Rocca

Nel corso del 2020, all'interno del mondo venatorio delle Giudicarie e del Chiese, è nata l'idea di organizzare una prova per cani segugi su lepre bianca nelle montagne dell'Adamello meridionale. La Prosegugio Trentina, con la collaborazione del personale tecnico e di vigilanza dell'Associazione Cacciatori Trentini, ha quindi iniziato una ricognizione per individuare aree idonee per la gara; si sono successivamente evidenziate sedici zone nei territori compresi tra le Riserve di: Tione di Trento, Bondo, Breguzzo, Roncone-Lardaro, Daone-Bersone-Praso e Prezzo, Castel Condino e Cimego.

Una nota di merito va attribuita a tutti i Rettori e cacciatori delle Riserve coinvolte che hanno apprezzato l'idea e concesso, ben volentieri, i loro stupendi areali, consapevoli della piena correttezza sul lavoro dei segugi e dei loro conduttori e al Consigliere della Pro Segugio Trentina Marco Ballini che ha perfettamente coordinato tutta l'organizzazione dell'evento.

Oltre alla parte prettamente sociale e segugistica della manifestazione, si è pensato di "sfruttare" il lavoro dei segugi anche per un "fine gestionale"; per il lagomorfo alpino, i cui areali stanno lentamente diminuendo a causa dei cambiamenti climatici, della diminuzione delle attività legate all'alpeggio e dello sfruttamento turistico di molte zone alpine, diventa importante avere dati di presenza che possano validare e tarare un prelievo conservativo della specie. Negli ultimi anni, la caccia alla lepre bianca è stata sospesa da alcuni TAR regionali proprio per mancanza di dati relativi a distribuzione ed andamento della dinamica di popolazione (vedasi casi Piemonte e Valle d'Aosta).

E' risaputo come la lepre bianca sia specie molto elusiva, risulta quindi difficile nel concreto ipotizzare un preciso dato di presenza; fino ad ora i metodi più utilizzati per il censimento alla specie sono stati: la verifica in determinate zone/transetti delle tracce su neve fresca e, in periodo primaverile/estivo, la conta delle fatte. Grazie al lavoro dei segugi possiamo decisamente provare a censire con più precisione la lepre e anche ipotizzare la presenza di uno o più soggetti nella zona monitorata.

Nelle mesi antecedenti la gara, insieme ai cacciatori delle Riserve locali, è stato svolto un importante lavoro da parte dei guardiacaccia ACT; la mappatura di tutte le zone di gara individuando, in cartografia, le possibili aree di presenza della lepre bianca con superfici e possibili densità, affidandosi alle esperienze passate dei cacciatori e ai prelievi delle stagioni precedenti. Una volta concluso questa parte organizzativa, nelle settimane precedenti la gara, grazie ai cacciatori e ai loro segugi, sono state verificate le varie "pasture" (termine tecnico che nel dizionario segugistico indica la presenza della lepre) riscontrando buoni indici di presenza della specie in tutte le zone individuate.

Martedì 26 ottobre, nel tipico ambiente alpino di quota, al limite della vegetazione arborea dove la lepre bianca è ancora presente in buon numero, grazie ad un territorio ancora vissuto e coltivato dall'uomo col pascolo e le malghe; si è svolta la prova di lavoro; per ogni batteria di concorrenti erano presenti: un giudice ENCI che valutava il lavoro dei cani, un accompagnatore (cacciatore esperto conoscitore del luogo), ed un guardiacaccia che

mappava su carta ogni segno di presenza "dell'orecchiona".

La giornata sembrava una cornice degna dei miglior spot pubblicitari: un *foliage* con colori e tonalità dal giallo al bruno-verde cupo, aria vivida e spazio di visione alle vette frastagliate del Brenta sino alle scarse lame di neve dei ghiacciai dell'Adamello e dell'Ortles-Cevedale.

Sin dall'alba, appena il sole scende dalle vette più elevate, ad illuminare i pascoli, si sono sentiti ovunque i primi abbaì sulle "pasture"; voci acute, profonde, singole o di coppie. Suoni che nel silenzio assoluto dei posti si diffondevano come un'armonia perfettamente naturale, come il vento o il verso dei gracchi o della nocciolaia. Anche i camosci ed i caprioli osservavano attenti, ma non spaventati da quelle presenze, incuranti delle loro tracce, avvinti solo da un'esile usta tra i larici dei pascoli.

Un dono straordinario che la montagna riserva al cacciatore, ma che forse assume pieno significato e valore se frutto di un lavoro segugio/cacciatore e di conoscenza del territorio e numerosità della specie frutto di uscite, ricerche ed in definitiva passione ed amore per la caccia.

Inversione termica, caldo in quota, luna alta, mancanza di precipitazioni da giorni con conseguente clima secco e terreno arso sono fattori che influiscono negativamente sull'olfattazione e giocano tutti a sfavore del segugio pregiudicando il già di per sé complicato e difficile lavoro e il conseguente svolgimento delle quattro fasi necessarie per raggiungere la qualifica. Tutti gli ausiliari, ancora una volta, hanno dato prova di assoluta correttezza e specializzazione nel lavoro su lepre rispettando le numerose e varie altre specie di selvatici presenti sul territorio. E' sempre e comunque uno spettacolo osservare e sentire il segugio intento e concentrato a dipanare l'esile traccia della lepre, e anche se, come è successo in questa prova, alla fine si riscontra una sola qualifica, l'appagamento per i partecipanti è garantito.

La prova ha visto coinvolte 5 batterie, tutte composte da tre segugisti; 3 le batterie con cane singolo, 2 con coppie di cani per un totale di 21 segugi. Per la cronaca di gara, l'unica qualifica della prova è stata ottenuta dalla pariglia Stella - Lola di Luigi Gabardi e Paolo Dallatorre.

Nella tabella seguente riepiloghiamo quanto riscontrato nella mattinata di censimento.

RISERVA	ZONA	superficie	monitorata	pasture	lepri scovate
TIONE di TRENTO	stablo marc	51,4			
	busa dela nef	30,7		1	1
	campantic - acqua morta	32,9			
	malga cengledin - busa dela nef	22,0		2	
BONDO e BREGUZZO	malga ludranega - camp antic	9,9		2	
	malghe ludranega e malgola	14,7		1	
	arnò camparadur	37,7			
RONCONE LARDARO	malga giugia' 1	15,8		1	
	malga giugia' 2	25,3		1	
	malga giugia' 3	17,7		1	
DAONE BERSONE PRASO PREZZO	malga clevet	42,9			
	malga clef	48,4		2	
	malga cleabà	35,0		2	
CIMEGO e CASTEL CONDINO	malga campiello	21,2			
	malga pissola	91,2		1	
	malghe table e narone	116,1		1	

Tabella con il riepilogo delle zone di gara

La densità media di pasture è risultata di 3,3 su 100 ettari di superficie idonea alla specie, dato sicuramente molto soddisfacente.

La prima prova su lepre bianca nei Distretti di Chiese e Giudicarie ha rappresentato una manifestazione importante per la soddisfazione dei segugisti trentini, ma anche un primo momento su cui riflettere, all'interno di un contesto futuro più ampio rispetto alla raccolta di dati di una specie che deve essere gestita e conservata con molta attenzione; l'analisi dei dati raccolti e delle esperienze su campo, permetteranno nei prossimi mesi di affinare una strategia che ci consenta di raccogliere più informazioni possibili, per avere maggiori conoscenze gestionali su queste specie di grande valore sociale e naturalistico.











